

Ucciso dalle Br
Quasi una morte annunciata



Oggi nella basilica di San Lorenzo i funerali dello studioso assassinato

I giovani contro il terrorismo

A migliaia nella facoltà di Tarantelli

Commosa partecipazione e impegno di lotta unitario delle organizzazioni politiche giovanili - I discorsi del rettore Ruberti, del sindaco Vetere e dell'economista Caffè - Ininterrotto afflusso alla camera ardente di operai, colleghi, amici e personalità

Ancora scioperi e oggi da tutto il sindacato l'ultimo omaggio

La ferma risposta unitaria e di massa - L'appello a cui, proprio in questi giorni, stava lavorando Tarantelli sul referendum

ROMA — In piazza tutti, questa volta. Oggi, a Roma, alle 15 in piazza del Verano, per l'ultimo saluto a Elio Tarantelli. Con le bandiere della Cisl a lutto per la perdita di un uomo. Ma insieme a quelle della Cgil e della Uil. Come nei momenti più alti del sindacato, compromessi dalla tumultuosa vicenda d'accordo separato del 14 febbraio '84. Ha pure un significato questa risposta di massa, voluta dalle tre segreterie confederali appena appresa la tragica notizia dell'assassinio nonostante le persistenti divergenze sulla vicenda sociale.

Sviluppatisi subito, la ferma reazione del mondo del lavoro continua senza soluzione di continuità. Ancora ieri, in tante piazze. Anche a Torino, dove però lo sciopero di due ore è pressoché fallito. A Milano, dove gli operai hanno manifestato ieri gli studenti: 5 mila in corteo, poi nel luogo simbolo della strategia della tensione, piazza Fontana. Migliaia i lavoratori fiorentini raccolti nel piazzale degli Uffizi a Firenze, con l'adesione di tutte le istituzioni cittadine, anche della Chiesa. Da quel palco è stato letto un messaggio di venti docenti che hanno lavorato insieme a Elio Tarantelli nell'ateneo toscano. E poi a Napoli, con un lungo corteo aperto dai lavoratori della polizia di stato con il loro striscione unitario.

Oggi lo sdegno dei lavoratori arriverà a Roma. Sarà una marcia di massa, una marcia (per consentire la massima partecipazione la Cgil ha rinviato al 13 aprile le manifestazioni regionali programmate). E Tarantelli, l'insegna del dialogo a cui proprio Tarantelli non ha mai rinunciato. Parleranno Ugo Vetere, a nome della città, il professor Caffè, a nome dell'intero mondo scientifico, e Pierre Carniti per tutto il sindacato. Chiaro l'atto politico che, così, sarà compiuto. Servirà anche per il dopo? In queste ore tanti dirigenti sindacali si esprimono per la ripresa del confronto. Ma non mancano nemmeno le strumentalizzazioni se non la provocazione vera e propria. Eppure, rileva Giacinto Millette, della Cgil, «ad una tragedia come questa si deve rispondere solo ritrovando le ragioni dell'unità». Il professor Caffè, fatto nel passato, così come facciamo nelle manifestazioni di questi giorni, sempre esaltando i diritti e la forza di chi lotta, non si è mai mosso dalle regole democratiche. Tanto più diventano pericolose e da respingere le affermazioni di coloro che invece di fare appello all'unità tendono a criminalizzare le lotte sociali.

Sono lotte che hanno l'obiettivo di voltare pagina, di recuperare l'intero potere «lavoristico» e sociale di cui parla la Uil a conclusione del suo comitato centrale? Sono affermazioni buone solo per la propaganda a buon mercato, ma che sconfina con la insostenibilità addirittura si insinuano una «convivenza» di «odii e rancore» nei confronti di chi ha accettato il patto dell'84 e ora avverte il decreto. Posizioni di questa natura, da parte di una organizzazione che pure ritiene che il referendum si possa ancora evitare, non aiutano certo a far emergere i reali responsabilità del vuoto negoziale odierno e nemmeno a costruire le condizioni per una soluzione positiva. Una soluzione che anche Tarantelli giudicava necessaria. Nel momento in cui è stato ucciso, l'economista si ap-

prestava a recarsi alla Cisl per definire un «manifesto» sul referendum. Aveva discusso prima con Tiziano Treu su una bozza di cui ieri si sono avute le prime indicazioni. Il referendum in questo testo è visto «con preoccupazione per la preclusa risposta della Confindustria e su una politica dell'accordo sulla scala mobile e il blocco della contrattazione, per il rischio di un'altra fiammata inflazionistica, per il pericolo dell'indebitamento della lira sui mercati internazionali e di una persistente emarginazione dell'emergenza occupazione. Di qui la richiesta agli intellettuali di dare il loro contributo per scongiurare il referendum attraverso una intesa su una nuova struttura retributiva e su una politica straordinaria per l'occupazione ma anche di votare nell'eventualità che il voto diventasse inevitabile.

Pasquale Cascella

Nel testo, adesso, è stato inserito una affermazione che se esprime l'emozione per l'attentato («la campagna referendaria riacende tensioni estremistiche che purtroppo hanno già lasciato un tragico segno») forza e snatura lo spirito stesso con cui è quell'appello Tarantelli stava contribuendo. C'è un'altra riflessione politica da registrare, di Pierre Carniti, sul fatto che oggi «se si è divisi, o si accetta lo stallo o si va allo scontro frontale». Allora, dice il segretario generale della Cisl, «la via da esplorare è quella di ricercare un «consenso nazionale» ovvero un nuovo «patto costituzionale» sulle regole del gioco, capace di evitare lo stallo e lo scontro frontale quando è necessario sceglierlo.

Pasquale Cascella



ROMA - Lavoratori e studenti rendono omaggio alla salma del prof. Tarantelli

ROMA — A ventiquattro ore dall'agguato terroristico la reazione dell'università di Roma è stata forte e unitaria. La città universitaria a lutto è insolitamente deserta ma alla facoltà di economia è stata per tutto il giorno affollata da un pellegrinaggio continuo e ininterrotto di docenti, sindacalisti, autorità dello Stato, semplici cittadini. La mattina migliaia di studenti hanno partecipato alla riunione del senato accademico per commemorare Elio Tarantelli; nel pomeriggio ancora centinaia e centinaia di persone si sono affollate davanti ai vetri dell'aula dove era esposto il corpo del professore ucciso.

Carla Chelo

Alle 15,10 quando il feretro è arrivato c'erano ancora poche corone nella stanza: quella di Federico Caffè e quella del ministro della Pubblica Istruzione. Ma appoggiati alle file, negli angoli della stanza, un po' ovunque tanti mazzi di fiori di improvvisati. Molti erano stati lasciati lì da studenti e cittadini durante la mattina, altri ancora li hanno portati il pomeriggio.

Carla Chelo

Tra i primi ad arrivare il ministro della Pubblica Istruzione Franco Fauci, e il presidente della corte costituzionale Leopoldo Elia. Si sono fermati in silenzio davanti alla bara scoperta poi hanno parlato qualche minuto con la famiglia di Elio Tarantelli, la moglie Carol, la sorella Maria Cristina, la madre. Il figlio Luca è rimasto a casa ma i suoi compagni di scuola hanno voluto comunque essergli vicini con un grande cuscino di fiori.

Carla Chelo

Pertini: «I mandanti sono liberi»

Dove sono? «Andatelo a chiedere - ha risposto il presidente - alla polizia, al ministro dell'Interno, ai nostri servizi» - Nilde Iotti: «Le lotte sociali non si possono fare sottovoce» - Giudizi contrastanti tra Dc e Psi - Il Pri parla di «rischi cileni»

ROMA — «I mandanti del terrorismo non stanno in galera e non sono pentiti. I mandati lavorano per destabilizzare il sistema democratico del nostro Paese». Sandro Pertini rompe ancora una volta gli schemi delle polemiche strumentali e ciniche avviate pochi minuti dopo il brutale assassinio di Elio Tarantelli. E ancora: non si può ritenere di aver vinto il terrorismo «soltanto perché ci sono duecento pentiti» che sono solo «manovalanza». Gli è stato allora chiesto dove si trovino i mandanti. La risposta: «E a me lo chiedete? Andatelo a chiedere alla polizia, al ministro dell'Interno, andatelo a chiedere ai nostri servizi». E lancia un allarmato appello: «La classe politica — afferma il presidente nel corso della sua visita all'Aquila — deve rimanere unita a difesa della democrazia».

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

Anche da un altro scoglio istituzionale, la presidenza della Camera, arriva un richiamo al senso di responsabilità ed al rispetto della Costituzione: «Non sono d'accordo», dice Nilde Iotti — con certi giudizi trinciati dopo il barbaro delitto. Respingo con decisione la tesi secondo cui le lotte sociali e politiche vanno condotte sottovoce perché altrimenti danno fiato al terrorismo. No, questo non è vero. Il confronto, anche aspro ma condotto attraverso le regole che ci sono costituite, arricchisce e fa vivere la democrazia».

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

Ma intanto s'è approfondita — nella giornata di ieri — la divisione che si era già colta tra Dc e Psi nelle primissime reazioni dopo l'attentato. E non si tratta di una differenza di giudizio di poco conto. La Dc, infatti, sostiene che «i terroristi vogliono drammatizzare il referendum». I socialisti invece hanno ripetutamente espresso la tesi secondo cui «è il referendum a favorire il terrorismo». Un ait a questi ragionamenti da «Repubblica» delle banane è venuto ieri proprio da Ciriaco De Mita: «Cresca una riflessione rag-

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

giornata anziché un tentativo di inventarsi i responsabili o preconstituire soluzioni», ha dichiarato il segretario della Dc e subito dopo ha voluto rimarcare che «quanto è accaduto testimonia che probabilmente ci troviamo di fronte a un pericolo consistente, non so se più o meno preoccupante del fenomeno che c'era all'epoca in cui fu ucciso Moro».

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

Come non leggere in questa impostazione una netta differenziazione da Craxi che ancora ieri ha ripetuto al Consiglio di gabinetto che gli assassini di Tarantelli andrebbero ricercati tra le «schegge impazzite della violenza e della faziosità»? In effetti le reazioni di esponenti di primo piano del governo e del pentapartito subito dopo il delitto avevano dello stupefatto. Non soltanto per la rozza strumentalizzazione tentata contro il referendum, ma perché sembrava che l'Italia non avesse alle spalle quindici anni di piombo pesantissimi e sanguinosissimi culminati nel rapimento e nell'assassinio di Aldo Moro. Ma che si è invece, invece, alla prima volta. E non è ancora finita perché questa mattina il direttore dell'«Avanti!», Ugo Intini, se la prenderà con «l'Unità» e con Pecchioli perché hanno avanzato l'ipotesi che «dietro i killer di Tarantelli vi siano forze reazionarie che usano il delitto politico per torbidi disegni eversivi».

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

Intini è tutto chiaro. Si tratterebbe dei «nipotini impazziti di Lenin e di Stalin» ed è perciò inutile ripetere «le sciocchezze di 10 anni fa, gli analisi e l'attenta tra i repubblicani, che nelle prime ore erano stati trascinati dall'onda emotiva. Essi diventano una «prospettiva di tipo cileni» legata ad un insospettimento dello scontro sul referendum e fanno appello perché non si pregiudichino nella campagna elettorale amministrativa i punti di incontro tra le forze politiche e sindacali che sono certamente maggiori di quelli di differenziazione». Altrimenti — dice con allarme la «Voce repubblicana» — potrebbero scatenarsi forme incompatibili nella normale dialettica democratica. Ragionamento accettabile, questo, se non significa piegare la nor-

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

male dialettica sociale e politica all'inconferma di un permanente ricatto eversivo o reazionario.

MILANO - Un momento della manifestazione di ieri mattina

Caro Zavoli, così si calpesta la verità

Una lettera aperta di Achille Occhetto al presidente della Rai per denunciare la «barbara e cinica distorsione» dei fatti a proposito dell'assassinio Tarantelli - «Il pericolo di un'informazione strumentalizzata a fini di parte»

Il compagno Achille Occhetto, del fronte a prove referendarie e a consultazioni elettorali, il terrorismo tornasse a colpire con maggiore violenza. Ma l'obiettivo del terrorismo è minare la democrazia, esasperare e drammatizzare i conflitti sociali e politici, sollecitare soluzioni autoritarie. Il terrorismo agisce contro la democrazia e i lavoratori, non dobbiamo dimenticarlo.

Sergio Zavoli

Stabilire, come si è fatto, un rapporto di causa-effetto tra referendum e agguato terroristico è una barbara e cinica distorsione della verità. È un modo anche di condizionare l'espressione libera del pensiero della volontà politica dei singoli e delle organizzazioni di massa, per costringere al silenzio e all'obbedienza. Quei milioni di uomini che si sono battuti in questi mesi, contro una decisione politica che ritenevano ingiusta, dal punto di vista sociale e da quello democratico e istituzionale sono gli stessi che hanno fatto bar-

riera, negli anni di piombo, contro un terrorismo che godeva di inquietanti protezioni e complicità.

Sergio Zavoli

Si è cercato anche, in queste ore, di far pesare sul piano politico l'agguato terroristico, di invocare l'accaduto come sollecitazione ad un accordo purché si eviti la prova referendaria. Si direbbe così ai terroristi il massimo di legittimità politica facendo pesare e prevalere la volontà degli eversori su quella dei soggetti istituzionali e sindacali impegnati a ricercare soluzioni equivoche e quelle non fossero raggiunte, ad affrontare con serenità la prova elettorale.

Sergio Zavoli

Si cerca, in sostanza, di far diventare il terrorismo una sorta di «cavalto di pietra» nella vicenda politica italiana, operando così una mostruosa valorizzazione politica degli assassini. I terroristi si potrebbero sentire autorizzati ad influire, a pensare, a determinare scelte e decisioni politiche, anche al prezzo di nuovo sangue versato. La vita politica ita-

Sergio Zavoli

Da Firenze un appello dei docenti

FIRENZE — Un gruppo di docenti dell'università di Firenze ha sottoscritto il seguente appello: «Sgomento, sdegno, condanna sono i sentimenti che, in modo profondissimo, proviamo davanti all'assassinio dell'amico e del collega Elio Tarantelli. Aveva insegnato per vari anni nella nostra Università di Firenze. Era un economista di caratura internazionale, di preparazione scientifica straordinaria, di grande autonomia intellettuale, di notevolissima apertura. Ed era docente stimato dai giovani e dai colleghi della nostra Università, dell'Istituto universitario europeo, dell'Università di Roma e del Massachusetts Institute of Technology. Era uno degli uomini di cultura di cui il paese, e non solo questo, ha bisogno. È il suo assassinio è stato fatto cadere in un momento in cui il paese deve e vuole potersi avviare con serenità a scadenze importanti di suffragio diretto, come le elezioni amministrative e come, forse, il referendum sul decreto relativo alla composizione del salario, e a una scadenza importante di suffragio indiretto come l'elezione del Presidente della Repubblica.



Sergio Zavoli

C'era in noi la speranza di non doverci trovare più, dopo i drammatici anni settanta, di fronte ad una violenza che calpesta quel valore assoluto che è la vita di un uomo, e quei valori grandissimi che sono la libera cultura e la libera vita politica del paese. Dal mondo universitario deve venire e sarà un impegno forte a combattere le violenze e a fare fallire i suoi disegni così intinziamente antidemocratici.

Gianni LUPORINI; Eugenio GARIN; Francesco ADORNO; Aldo ZANARDO; Gaetano ARFE; Duccio CAVALIERI; Maurizio GRASSINI; Alessandro PETRETTO; Piero TANI; Giorgio MORI; Gianni GALLI; Franco VOLPI; Francesco ONI; Domenico SIVARI; Alessandro PIZZORRINO; Mario G. ROSSI; Paolo BARILE; Giacomo BECATTINI; Ivano BERTINI; Mario PRIMICERIO.

Achille Occhetto

Il garante: «Tutto in regola»

Sulla vicenda Fiat-Corsera deciderà il tribunale?

Amato conferma dubbi e perplessità - Bassanini e Bernardi: «La legge è stata violata»

ROMA — Sulla conformità con la legge per l'editoria del nuovo assetto proprietario del gruppo Rizzoli-Corsera grava una situazione di incertezza che — se non risolta — rischia di lasciare ampi varchi a manovre ambigue, per i giudici, condizionali, persino ricatti. È questo — a giudizio dell'on. Bernardi, del Pci — il dato emerso con maggiore evidenza dalla riunione svoltasi ieri in due riprese — mattina e pomeriggio — della commissione Interni della Camera, presenti il sottosegretario Amato e il garante della legge per l'editoria, professor Sinopoli, che ha nuovamente difeso la liceità dell'operazione.

I precedenti sono noti. Parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente hanno sostenuto, da tempo, che il 5 ottobre scorso — con l'operazione Gemina — si è realizzata una superconcentrazione editoriale in virtù della quale la Fiat, al controllo della «Stampa», ha aggiunto quello sul «Messaggero» e sul gruppo «Corsera», governando oltre il 30% della stampa italiana e ben al di là, dunque, del 20% consentito dalla legge. Di fronte alla posizione del tutto diversa assunta qualche mese fa dal garante e dal sottosegretario Amato, gli stessi parlamentari hanno deciso di investire della questione il tribunale civile di Milano per ottenere — ove fosse confermata la loro tesi — la nullità dell'atto di compravendita stipulato il 5 ottobre. Poi, all'inizio del mese, il colpo di scena: è lo stesso sottosegretario Amato — sulla base di un nuovo documento: il patto di sindacato tra Fiat (attraverso la Spidif) e Mediobanca in Gemina — a rivedere radicalmente la propria posizione. Tant'è che lunedì scorso, proprio su proposta di Amato, la commissione tecnica per l'editoria ha deciso di sospendere i contributi statali al gruppo Corsera.

Ieri mattina il professor Sinopoli davanti alla commissione Interni ha ripetuto che, a suo giudizio, dal punto di vista giuridico — l'unico, ha detto Sinopoli, al quale egli può fare riferimento essendo competenza di altri le valutazioni politiche — non vi è alcuna violazione della legge per l'editoria. Ma il sottosegretario Amato — intervenendo subito dopo — ha ribadito che la situazione rimane a suo giudizio complicata e, quindi, tale da generare dubbi e perplessità; in ogni caso c'è bisogno di ulteriori accertamenti. Scettico anche sul fatto che lo scioglimento del patto di sindacato possa fungere da «sanatoria», Amato si è riservato di acquisire il patto della Montedison — presente con la sua finanziaria Me.Ta. nel gruppo Rizzoli-Corsera — per verificare se essa è controllata da Gemina, a sua volta controllata dalla Fiat.

Bassanini (Sinistra indipendente) ha ribadito che la superconcentrazione c'è e ha posto al centro delle sue contestazioni questo argomento: come tutte le normative antitrust, anche la legge per l'editoria bada ai risultati ed è certamente un risultato (e un riscontro concreto) il fatto che la gestione del gruppo Rizzoli-Corsera è affidata a Callieri, un amministratore scelto dalla Fiat tra i suoi manager. Nel suggerire al garante di promuovere egli stesso una indagine del giudice, Bassanini ha ricordato che resta ancora da chiarire quale fosse la reale presenza di capitale pubblico in Gemina (attraverso Mediobanca) all'atto d'acquisto del gruppo; perché se allora Mediobanca aveva — come risulta — la maggioranza azionaria di Gemina, sarebbe stato violato anche l'articolo 1 della legge per l'editoria, con ulteriore effetto di nullità (sia pure limitata) — come ha ricordato Amato — a Gemina) della compravendita effettuata il 5 ottobre 1984.

Dal canto suo l'on. Bernardi (Pci) ha ricordato che restano inspiegate anche questioni attinenti al «Mattino», il cui proprietario — il Banco di Napoli, Istituto di diritto pubblico — lascia a un partito, la Dc, la prerogativa di nominare il direttore; che resta da chiarire come mai con 600 milioni l'Affidavit — società della Dc — ha potuto acquisire il 48% delle azioni del «Mattino». Ci sono — ha aggiunto Bernardi — competenze che vanno al di là del garante, poiché nel caso di rapporti «Mattino-Banco di Napoli» investono il governo; altri riguardano il Parlamento. Mentre sulla vicenda Rizzoli-Corsera solo un pronunciamento inequivocabile, che preceda magari il giudizio del tribunale, potrebbe dissipare la concreta sensazione che manovre e contrattazioni con il potere politico sono, probabilmente, tuttora in corso.

B. Z.



ROMA — La «legge-madre», ovvero il Fondo unico per lo spettacolo atteso da tutte le categorie del settore, riuscirà ad essere approvata dal Parlamento? Sembra di sì. Anche se non è detto che, nella sua stesura finale, sarà soddisfacente e se non si possono escludere, visto il clima da film giallo in cui ormai si svolgono le trattative, colpi di scena all'ultimo momento. Ieri, dunque, è stata una giornata campale. Alle 10 appuntamento all'Ariston, dove è riunito il mondo del cinema per la manifestazione indetta dalla Fisi in occasione dello sciopero nazionale. Alle 12,30 trasloco nella sede del Psi: Lagorio, Pillitteri e Covatta rendono note le posizioni socialiste, dopo la guerra, portata avanti dall'opposizione interna al pentapartito ad alcuni articoli della legge. Alle 15, in casa Dc: il senatore Boggio, firmatario del famigerato art. 14, l'emendamento di censura, fa sapere che la Dc è disposta a mediare. Dal risultato di questi ultimi due incontri, insomma, si capisce che la legge può passare in tempi rapidi. Anche se resta la minaccia di una discussione rinviata alle calende greche, che di fatto vuol dire l'infossamento del progetto. Com'è noto il Fondo istituisce una dotazione di 2.050 miliardi, da ripartirsi in 3 anni, per lo spettacolo. Pur ridotto l'ammontare dei finanziamenti (all'inizio si parlava di 1.200 miliardi l'anno), è un primo

Ieri le dichiarazioni di Lagorio e Boggio

Legge per lo spettacolo: l'accordo Dc-Psi è fatto ma il risultato qual è?

Intanto in tutta Italia 15.000 lavoratori del cinema facevano sciopero - Tax-shelter e «censura»: ecco le intese politiche

passo decisivo, in attesa delle leggi di settore, per la soluzione di alcune crisi endemiche (quella degli enti lirici, per esempio) e per la ripresa di settori potenzialmente capaci di diventare industrie leader (quello delle immagini). Dopo l'approvazione all'unanimità della Camera, però, il suo cammino è stato intralciato da un paio di siliari: la pioggia di emendamenti approntati in Senato e la raccolta di firme con cui 75 deputati hanno chiesto, ora, la sua rimessione in aula. Sul tavolo ci sono quest'articolo 14, con cui, tentando di colpire i film a luce rossa, la Dc è riuscita di fatto a colpire pro-

ducenti, distributori ed esercenti di film giovani e sperimentali, televisivi e non squisitamente nazionali; e, sostanzialmente, l'articolo 7, che prevede l'introduzione del tax-shelter (l'esenzione fiscale) per i profitti del settore che vengono reinvestiti. Un modo per far uscire il cinema dall'assistenzialismo e per farlo entrare in una fase di rilancio. Critici e autori chiedono anche di modificare l'articolo 3, cioè chiedono di entrare nel Consiglio nazionale dello spettacolo, e, inoltre, le associazioni di categoria e il Pci pretendono che, all'interno della legge, venga dato un termine (la fine dell'anno?) per la pre-

sentazione di leggi di settore. Ieri Lagorio si è detto disponibile, in sostanza, a cambiare l'articolo 7 per venire incontro ai democristiani, limitando le agevolazioni fiscali solo ai film «nazionali» che abbiano ottenuto la programmazione obbligatoria. Da parte sua, Boggio ha fatto autocritica e ha offerto un emendamento all'articolo 14, rifiutato, col quale, con un riferimento più puntuale alla vecchia legge sul cinema, si escludono dai benefici economici dello i film e non più le persone che li abbiano «trattati». Adesso, allora, cosa resta in discussione e cosa può succedere? Dc e socialisti si sono dichiarati pronti a fare pressioni

sui rispettivi gruppi parlamentari perché la discussione riesca con un raid alla Camera, e concludersi entro mercoledì prossimo. Ma, forse, non sarà così facile convincere i 75 deputati che hanno chiesto di ridiscutere tutto in aula. Sostenitori del rigorismo fiscale, o vicini alle tesi di alcuni settori della Confindustria, i 75 sembrano spinti, soprattutto, dall'intenzione di contrastare l'introduzione del tax-shelter. Non sarà facile neppure spuntarla per ottenere un termine alla formulazione delle leggi di settore. Boggio l'ha detto: «La Dc non accetterà che vengano poste scadenze al Parlamento». Paura che sia un ministro socialista a firmare i progetti di riforma? Il dubbio resta. Ma una riforma legislativa resta la grande aspettativa del mondo dello spettacolo. Questa, appunto, è stata una delle parole d'ordine della manifestazione che si era tenuta in mattinata all'Ariston. Sul palco Cardulli, Piombo, Fulci, Giampiccoli, Venturini, Del Prete della Fisi. In sala autori come i fratelli Taviani, Scialoja, Pontecorvo, Guiltiana Berlinguer, Ariolo, Felisatti, Vida, Maselli, i rappresentanti del Pci Gianni Borgna e Alba Scaramucci, i rappresentanti dell'Anac e di Cinema democratico, mentre, in tutta Italia, 15.000 lavoratori hanno fatto sciopero.

Maria Serena Palieri

Su con la vita!

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT SONO APERTI TUTTO SABATO 30

Fino al 31 marzo la tua vecchia auto vale minimo 1 milione e se vale di più la supervalutiamo



Siate sinceri, non ci credevate più. E invece la grande occasione è arrivata. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 31 marzo per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione.* Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

*Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

In Emilia replica del Pci ai vescovi

Nel pluralismo il rapporto tra chiesa e giunte di sinistra

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Confermando una linea che affonda le radici in una tradizione che risale ai tempi del cardinale Lercaro, il Pci risponde alle recenti polemiche sollevate dai vescovi dell'Emilia Romagna impugnando l'arma del dialogo, rifiutando ogni invito o tentazione alla rissa. La pastorale della conferenza episcopale accusa le amministrazioni locali di sinistra di occupare tutti gli spazi di vita sociale gestendoli secondo la propria concezione ideologica senza il dovuto rispetto del pluralismo e perciò in un ottica sostanzialmente non democratica. Accuse tanto gravi quanto infondate sulle quali hanno particolarmente insistito con interventi diversi mons. Biffi vescovo di Bologna e mons. Maggiolini vescovo di Carpi, due presuli di recente nomina cui viene attribuito il ruolo di nuovi timonieri della chiesa emiliano romagnola.

La risposta del Pci c'è stata ieri mattina con una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Luciano Guerzoni, segretario regionale e Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale. Replicando all'accusa di «regime totalizzante» che i vescovi avanzano verso le amministrazioni di sinistra la replica di Turci è stata molto pacata ed altrettanto ferma: «non è affatto vero che le istituzioni hanno precluso altre presenze e dinamiche che quelle del mondo cattolico; anzi in questi anni sono state compiute scelte legislative che vanno nella direzione di un'apertura verso nuovi soggetti collettivi e privati che poi sono diventati partner della regione in alcuni settori importanti». Turci, anche in questo caso, ha citato i fatti: volontariato, spazio alle

parrocchie nell'assistenza, diritto allo studio con una legge che mette alla pari scuola pubblica e cattolica. Chiesa e politica è l'altro tema di cui si è parlato. Lo ha affrontato il segretario del Pci Luciano Guerzoni: «l'invito dei vescovi ai cattolici ad impegnarsi nella vita sociale e civile non è in discussione, i comunisti non ignorano il contributo positivo di tanti credenti nella lotta per la pace, contro la mafia, la camorra, la violenza, per il ripristino della moralità pubblica». Quel che risulta inaccettabile, a parere di Guerzoni, è, invece, l'interferenza sotto forma di giudizio diretto, quando non di una vera e propria indicazione di voto. Guerzoni propone alla chiesa una riflessione approfondita e ritiene che a ciò risulterebbe di giovamento una ripulsa chiara da parte dell'episcopato delle strumentalizzazioni che delle sue recenti posizioni ha fatto e sta facendo la Dc.

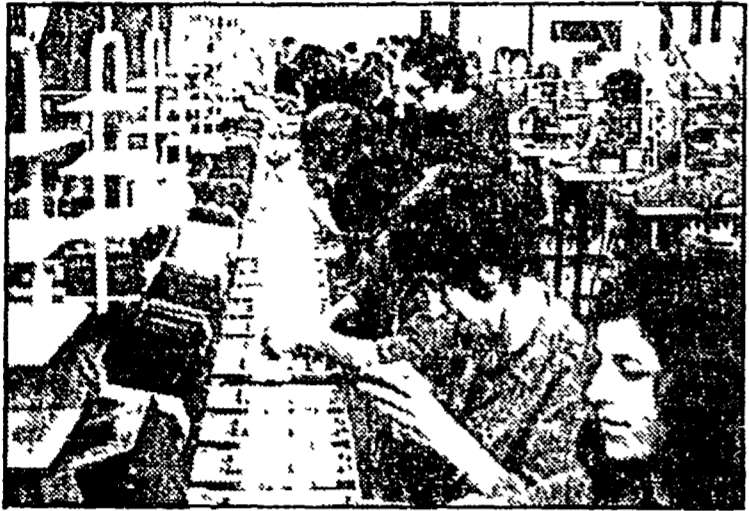
Si sono considerati i rischi — si chiede Guerzoni — cui può andare incontro la chiesa con una entrata in campo così marcata a favore di un partito politico? Ciò non può risultare in qualche modo riduttivo nella considerazione generale che tutti si deve avere, credenti o non credenti, della chiesa come punto di riferimento morale? «Questa preoccupazione — ha sottolineato Guerzoni — ci induce ad agire con equilibrio e comprensione all'insegna del dialogo nell'ambito beninteso di un'azione del potere pubblico corretta costituzionalmente e che impronti la collaborazione con la comunità cattolica secondo indirizzi che garantiscono il pluralismo».

Raffaele Capitani

L'industria si gioca il futuro

La Zanussi ha intenzione di tagliare 5000 posti

Presentato il piano di ristrutturazione l'azienda: «Prepensionamenti a 50 anni»



ROMA — Quattromila e 850 persone in meno (più di un quarto dei dipendenti), 300 miliardi di investimenti in tre anni per aumentare la produttività e l'innovazione tecnologica degli impianti...

«Operiamo in un mercato saturo, la domanda non si espande, ci sono soltanto acquisti di sostituzione...»

tecnologica degli impianti non per estendere la produzione ma per migliorare la qualità del prodotto. Per far questo, Zanussi specializzerà la produzione dei singoli stabilimenti...

Fiat rifiuta finanziamenti L'Autobianchi è condannata?

La rinuncia a 226 miliardi di denaro pubblico per ristrutturare la fabbrica di Desio



MILANO — La Fiat ha rinunciato ad un finanziamento a suo tempo richiesto in base alla legge 675 per la ristrutturazione industriale e destinato allo stabilimento di Desio. Si tratta di 226 miliardi di lire che avrebbero dovuto tradursi in una benefica iniezione di ossigeno per l'Autobianchi...

«La rinuncia della Fiat ai fondi della 675 è giustificata, con una lettera inviata ai ministri competenti ai primi di marzo, in modo alquanto contraddittorio...»

Il dollaro perde 76 lire in 2 giorni

Deficit commerciale più alto negli Usa

Rientro di capitali in Germania e Inghilterra: voci di nuove crisi bancarie - Difficili trattative sul debito di Brasile e Argentina

Table with exchange rates and deficit statistics for various countries.

alletamenti per agevolare il rientro dei capitali. Ed i giornali finanziari europei parlano con convinzione della crisi bancaria statunitense... Concluse la crisi delle casse di risparmio dell'Ohio...

Scontro per i fondi Iri, Eni, Efim

La riunione del Cipe per la ripartizione è finita con un nulla di fatto - Rinviata la discussione sulle proposte avanzate da Darida - I ministri dovevano decidere anche sui progetti spaziali «Columbus» e «Ariane»

ROMA — Come dividere i fondi stanziati per le partecipazioni statali? La risposta doveva venire ieri dal comitato interministeriale per la programmazione, ma nel tardo pomeriggio si è saputo che non ci sarebbe stata...

investirono direttamente i partiti della maggioranza. Ieri, insomma, i ministri economici dovevano dire non solo quanti soldi avrebbero dato all'Iri, all'Eni o all'Efim; ma quanti finanziamenti finivano nel settore acciaio o in quello dell'alluminio...

pea il nostro paese dovrebbe investire nei prossimi dieci anni una cifra vicina ai 1.400 miliardi. In particolare per quanto riguarda il «Columbus» la spesa italiana dovrebbe essere di circa 800 miliardi di lire, pari al 25 per cento del costo complessivo dell'operazione...

Piero Marzotto: costerà sacrifici a banche e sindacati l'unione con Bassetti

MILANO — Il matrimonio Marzotto-Bassetti si può fare, ma non è ancora definitivamente concluso. Le condizioni per portarlo a buon fine sono la disponibilità e la comprensione dei sindacati (e quando si parla di comprensione si intendono sacrifici) e delle banche: questa, in sintesi, l'opinione di Piero Marzotto, presidente della società omonima, espresse ieri in una conferenza stampa...

Il nuovo vertice della Montedison annuncia l'85 «anno dello sviluppo»

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Montedison ha modificato il contratto sociale capogruppo. Giorgio Porta assume l'incarico per le politiche industriali e commerciali mentre Lino Cardarelli, che entra al posto di John Sweeney, è stato nominato amministratore delegato per le politiche finanziarie...

Macchine per scrivere con video, Olivetti rivoluziona gli uffici e conquista mercati

Dal nostro inviato BERLINO — Il modo di lavorare di quattro milioni di segretarie europee (tante sarebbero le operatrici di ufficio) dovrebbe trasformarsi profondamente in seguito alla introduzione sul mercato dei nuovi sistemi di videoscrittura della Olivetti...

Ottocento multe a compagnie di assicurazione che non pagano

ROMA — L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha ampliato le sue attività ma non riesce, a tre anni dalla costituzione, a rispondere alle esigenze per le quali è stato creato: ancora oggi ha 94 persone a disposizione delle 165 previste in organico...

Brevi

Sciopero sospeso: domani voli regolari ROMA — Gli assistenti di volo dell'Ala e dell'Aeromediterranea aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero proclamato per domani dalle 8 alle 23, in seguito alla convocazione ricevuta per il 4 aprile, all'Intersind, da parte dell'azienda.
Oggi il Cip decide sul rincaro della benzina ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi decide oggi sull'aumento di 20 lire della benzina (che a parità di mezzanotte dovrebbe quindi costare 1.330 lire al litro) il gasolio rincara di 8 lire e sale a 755, mentre il diesel scende di 19,7 lire fino a 735,3 lire...

Renzo Stefanelli



Rimossa la statua di Orwell

LONDRA - La statua di George Orwell è stata rimossa dal famoso museo delle cere di Madame Tussaud a Londra perché la sua apocalittica proiezione non si è avverata...



Monica Vitti con i giovani dell'Accademia in «Passione mia»

Televisione Da stasera in Tv «Passione mia» programma nel quale l'attrice parlerà del mondo di celluloido. «Voglio che tutti imparino ad amarlo»

«Io, Monica suffragetta del cinema»

ROMA - «Che cos'è? Ma come che cos'è? E come faccio a spiegarlo? Un varietal? No, ci sono tanti ospiti che cantano a ballano e recitano...

«Valmarana mi aveva proposto di fare una serie di trasmissioni su di me. Non sarebbe stato difficile: potevo fare quasi una storia del cinema perché da Antonioni alla commedia all'italiana...

Rai mi hanno detto 'Guarda, Monica, che la gente vuole vedere te'. Non so, probabilmente dovrò fare qualcosa anch'io, nelle prossime puntate...

una proiezione di quello che il cinema potrà essere. Ci sono gli allievi del primo anno, ma anche i miei primi diplomati, che hanno fatto un gruppo e si chiamano 'Festa mobile'...

sto programma. Ho faticato per mesi sul progetto. Non conoscevo i meccanismi della tv, e poi ero alle prese con una cosa nuovissima. Abbiamo dovuto inventare tutto...

Cinecittà, positivo il bilancio '84

ROMA - Trenta tra film e telefilm e più di cento spot pubblicitari sono stati girati nel 1984 nei teatri di posa di Cinecittà. Lo ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa...

deficit del 1982 di 2 miliardi 800 milioni - ha proseguito il dirigente di Cinecittà. Si tratta di una conquista di grande valore perché è la dimostrazione che, oltre ad aver trovato un equilibrio tra costi e ricavi, anche a Roma si può affermare una grande industria dell'audiovisivo...

Videoguida

Raitre, ore 22,25 L'armata a cavallo di Jancsó: «carica» sulla tv

Russia 1918: un reparto dell'esercito zarista cattura un gruppo di rivoluzionari. Pochi bolscevichi, sfuggiti alla fucilazione si rifugiano in un ospedale. Comincia così il racconto, sospeso tra realtà e metafora...

Raitre, ore 20,30 Europa e Zeus si incontrano nella laguna di Venezia

Scritto appositamente per la tv, registrato negli studi di Napoli con l'impiego di avanzate tecniche elettroniche, scoperto un tributo tributo di una concezione multimediale del teatro e dello spettacolo...

Raidue, ore 22,50 Boxe, quando sul ring saliva anche il padrino

Mafia e pugni, si sa, sono sempre andati d'accordo. Anzi vi furono anni che il mondo della boxe fu dominato dagli italiani. Frankie Carbo, detto Gray, fu l'ultimo padrino di una boxe che di sporco non aveva solo i trucchi...

Italia 1, ore 23 I minidivi degli spot raccontano la loro vita

Alle ore 23 per i servizi speciali di Italia 1 andranno in onda: I minidivi dello sport di Grazia Loria e Le pen, il risveglio dell'estrema destra in Francia, di Gabriele Canè...

- Programmi Tv Raiuno: 11.55 CHE TEMPO FA, 12.00 TG1 - FLASH, 12.05 PRONTO... RAFFAELLA, Spettacolo con Raffaella Carrà, 13.30 TELEGIORNALE, 14.15 IL MONDO DI QUARK...

L'Opera Riproposto a Torino con grande successo il finale tragico del lavoro di Rossini

Che bella la brutta fine di Tancredi



Nostro servizio TORINO - La sagra del belcanto rossiniano, cominciata con la Semiramide parmense, è proseguita col Tancredi...

Scegli il tuo film

IL CONTE DI SANTELMO (Canale 5, ore 9,30) È un destino. Zorro, Robin Hood e in genere tutti i paladini degli inferni...

della giungla nera. «Itelena e in preparazione: Robinson Crusoe, L'Inferno, L'Etrusco... ed in previsione...

Le orechie moderne, insomma, si drizzano ai preannunci romantici, abbastanza lontani in verità, così come il nostro tempo...

Il successo che il finale tragico è quello addottato a Torino (come nella famosa esecuzione di Pesaro in cui fu riscoperto), in omaggio soprattutto all'incomparabile Lucia Valentini-Terrani...

Le due partiture si direbbero uscite da mani diverse: se certe forme stilistiche non incidessero ogni tanto e nei luoghi più impensati. Ecco, per esempio, il finale del primo atto...

RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. On-line verde: 6.57, 7.57, 9.57...

RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30...

RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45...

Cultura

A destra, una inquadratura di «Contessa rossa». Qui sotto, Andreas Kovacs



L'intervista Il regista parla di sé e del suo paese. «Ecco perché ho dedicato un film alla vita di un nobile, comunista, perseguitato da Stalin»

Kovacs, il conte rosso

ROMA — Non si scopre nulla, scoprendo gli ungheresi. Almeno nel cinema. Sono da anni la cinematografia più vivace dell'Europa dell'Est, vantano una squadra di registi che qualsiasi paese del vecchio continente dovrebbe invidiare. Ma sarà bene stare all'erta, perché gli ungheresi, in questi ultimi mesi, sono di moda: dopo i successi mondiali di *Angi Vera* e *Mephisto*, si sono riproposti alla grande con una ricca rassegna a Modena, e con una nuova iniziativa appena conclusa a Roma. Trovate un altro cinema che possa esibire, nel giro di poche settimane, due esposizioni con film diversi e tutti di qualità, e ve lo pagheremo a peso d'oro.

A Modena avevamo conosciuto Istvan Szabo, l'autore di *Mephisto*, di cui è imminente il nuovo film. A Roma, tra una proiezione e l'altra, abbiamo accarezzato un altro numero tutelare del cinema di Budapest: Andreas Kovacs, di cui il pubblico italiano conosce *Il recluso* (1978). Kovacs era in Italia, oltre che come capo-delegazione (è pur sempre presidente dell'associazione degli artisti ungheresi di cinema e tv, insomma un pezzo grosso), per presentare il suo nuovo film *La contessa rossa* (Voros Grofno, 1985).

«Il cinema ungherese è un cinema sulla memoria dimenticata, cancellata. Nel mio caso su una memoria falsa, distorta. Un popolo non può vivere senza memoria nazionale: sia le cose buone che quelle cattive deb-

bono essere vive nel ricordo della gente. Sembra di risalire, in queste parole di Kovacs, al Pal Gabor di *Angi Vera*, il suo bisogno di riesumare gli anni cupi dello stalinismo. Nella *Contessa Kovacs* va ancora più indietro nel tempo: il film è una ricostruzione della vita di Mihaly Karolyi, aristocratico di sentimenti democratici, emigrato nel 1919, rimpatriato dopo 27 anni di esilio nel 1946, in seguito ambasciatore di Ungheria a Parigi, emarginato dalle «purghe» del dopoguerra, morto in Francia senza passaporto nel 1955, alla vigilia dell'anno cruciale di tutta la storia ungherese. Questa vicenda, così intrecciata alla storia e alla politica della nazione, è rivissuta attraverso gli occhi di un personaggio insieme secondario e straordinario: Katinka Andrássy, la moglie di Karolyi, la «contessa rossa» del titolo.

New York: gran serata per la Rai

NEW YORK — Una serata d'onore dedicata alla Rai si è svolta la notte scorsa al Lincoln Center di New York promossa dalla Natas (National Academy for Television, Arts and Sciences). È stato il secondo omaggio, dal 1973, rivolto all'ente radiotelevisivo italiano dall'organismo professionale americano che attribuisce, fra l'altro, i premi «Emmy» e che ogni anno riserva il «salute» ad una emittente tv straniera.

Jazz: Mike Westbrook A.R. Emilia

REGGIO EMILIA — La «Mike Westbrook Brass Band» chiude domani, sabato, la sesta rassegna di «Reggio Emilia Jazz». L'ultimo appuntamento di questo eccellente festival è alle ore 21 alla sala Verdi e sulla scena salirà uno dei gruppi più provocatori della contaminazione del jazz con altre espressioni musicali e gestuali contemporanee.

Milano: La grande Tina Turner in concerto stasera a Milano

Signori, la pantera del «soul»!



Tina Turner si esibirà questa sera a Milano

Non solo problemi di catalogazione, dunque, ma il passaggio da un genere a una personalità artistica completa. Personalità che emerge con clamorosa evidenza nel suo ultimo disco, *Private Dancer*, che anche la critica più ostile ha dovuto accettare come uno dei lavori migliori del 84. Un concentrato di tenerezze e di violenza che non solo testimonia della bravura vocale della Turner, ma la dicono lunga sulla sua lungimiranza nella scelta di brani e collaboratori, nella sua voglia prorompente di diventare una novità alla vigilia dei cinquant'anni.

Alessandro Robecchi

OPERAZIONE GRAND PRIX '85

1° AL RALLY DEI MILLE LAGHI '84 1° AL RALLY DI SANREMO '84 1° AL RALLY D'INGHILTERRA '84
1° AL RALLY DI MONTECARLO '85 1° AL RALLY DI SVEZIA '85 1° AL RALLY DI PORTOGALLO '85

PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE MINIME DA L. 197.000 **5.000.000 SENZA INTERESSI** **1° RATA AL 1° LUGLIO**

* Operazione Grand Prix: una grande festa di affari in onore delle vittorie Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali. È l'occasione per festeggiare un record di successi con un mese di affari da record. Per voi infatti abbiamo definito, in collaborazione con la Peugeot Talbot Finanziaria, una serie di speciali offerte-acquisto*, valide su tutta la gamma Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³. Potrete scegliere tra un vantaggioso finanziamento di 5.000.000 senza interessi in 9 rate: o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE); o anticipi minimi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. Forza, dunque! Questa è l'occasione per fare il vostro record in affari. **OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4**

* Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

Dopo lo sgomento tutta l'università reagisce con fermezza al terrorismo

«Tutti i giovani li avete contro di voi»

Studenti e docenti hanno riempito l'aula magna della facoltà di Economia per ricordare il professor Ezio Tarantelli - Le adesioni dei giovani comunisti, socialisti, repubblicani e delle Acli

«Sappiatelo bene: avrete tutti i giovani contro». Nicola, primo anno d'università, grida al microfono i sentimenti di tutti gli studenti che affollano l'aula magna della facoltà di Economia. È il giorno dopo la tragica fine di Ezio Tarantelli, economista e dirigente sindacale, ma per molti dei giovani che sono qui semplicemente «il professore», cordiale e aperto con gli studenti. Le lezioni e gli esami sono stati sospesi alla Sapienza e a Tor Vergata. Per i viali dell'università pochissima gente. Già dalla mattina c'è, invece, folla davanti ai cancelli chiusi di Economia. A 24 ore di distanza lo sgomento e il silenzio hanno lasciato il posto alla voglia di esserci e di battersi. Ci sono gli universitari ma anche tanti studenti medi. Le organizzazioni giovanili (Fgci, Fgsl, Gioventù repubblicana e gioventù acclista, tutte insieme) avevano indetto per ieri un giorno di sciopero nelle scuole. Solo alle undici si può entrare nell'aula magna per la riunione aperta del consiglio di facoltà. La sala si riempie in un attimo di giovani, docenti, lavoratori dell'università.

Mescolati agli studenti sono venuti a portare il cordoglio dei comunisti il segretario generale Alessandro Natta, Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale, numerosi dirigenti regionali e provinciali del Pci. «Questo delitto — apre amaramente il rettore, Ruberti — è una ferita che ci brucia e ci angoscia. Noi in questa università abbiamo conosciuto la violenza, ma il tempo aveva consumato in parte la memoria di quegli anni difficili, di quei mesi terribili, di quelle ore crudeli. Ma abbiamo resistito, la mobilitazione popolare è stata un argine decisivo all'eversione. La difesa della libertà, della democrazia e della convivenza civile deve continuare. È il modo più vero per onorare la memoria di Ezio Tarantelli».

Federico Caffè, prestigioso economista, ha avuto Tarantelli come allievo. Di lui ricorda «l'eccezionale preparazione e genialità, ma soprattutto la singolare dolcezza e umanità, il suo amore, contraccambiato, per i giovani». Tutti i giovani che l'hanno conosciuto sono d'accordo: per questo le parole di rabbia e condanna contro il terrorismo si mescolano a quelle che ricordano l'uomo: «Un professore eccezionale, che sapeva trattarci da amici — dice uno studente con la voce stentata di chi non ha mai parlato ad un microfono.

«Con Tarantelli — è ancora Nicola a parlare — volevano colpire tutti i giovani — in questi anni hanno saputo affermare una cultura di pace contro quella del terrorismo, della guerra e della morte. Ci hanno detto: voi giovani siete i nostri nemici».

Luciano Fontana

Dai cortei per il lavoro un deciso no alla violenza

Via Veneto bloccata per un quarto d'ora dagli operai della Fashion, della Zanussi e dell'Autovox



Luciano Fontana



L'aula stracolma della facoltà di Economia durante l'assemblea di ieri mattina. Sotto: una recente immagine del prof. Tarantelli e la sua auto crivellata di colpi

Una manifestazione per il lavoro. Ma anche, e soprattutto, contro il terrorismo che è tornato ad uccidere, colpendo in primo luogo i lavoratori. Centinaia di operai, ieri mattina, hanno bloccato per un quarto d'ora, con un sit-in, via Veneto, nel tratto adiacente al ministero dell'Industria. C'erano i lavoratori della Club Roman Fashion, della Zanussi (entrambe fabbriche di Pomezia) e dell'Autovox, andati al ministero per sottoporre per l'ennesima volta all'attenzione del governo i gravi problemi di queste tre aziende da troppo tempo ormai in crisi.

Le delegazioni e gli incontri erano stati programmati da tempo, ma il barbaro assassinio di Ezio Tarantelli non poteva essere ignorato dai lavoratori. E così, seduti in terra per un quarto d'ora, i dipendenti della Roman Fashion, della Zanussi, dell'Autovox hanno gridato: «Contro le provocazioni, la violenza, il terrorismo, per il lavoro». E ancora: «No alla cassa integrazione, per la ripresa produttiva».

Poi le delegazioni sono state ricevute al ministero dal prof. Curzi, in rappresentanza del sottosegretario, Zito. Ancora niente di fatto per la «Club Roman Fashion», l'azienda tessile di Pomezia fallita ormai da più di un anno. Il rappresentante del sottosegretario Zito si è limitato a ripetere ai lavoratori della fabbrica ne occupa 600 e tutti sono da un anno in cassa integrazione) quello che aveva detto loro nel corso di un altro incontro svoltosi una quindicina di giorni fa. E cioè che si impegne-

ra a riferire al ministro che gli operai ancora attendono l'intervento della Gepi per la costituzione assieme ad un altro partner (da trovare) del nuovo assetto societario della Roman Fashion. Martedì prossimo gli operai dell'azienda di abbigliamento di Pomezia faranno un'altra manifestazione di protesta di fronte alla sede della Gepi.

Per quanto riguarda l'Autovox, dove nei giorni scorsi sono state avviate procedure di licenziamento per 50 operai, i lavoratori non sono stati ricevuti al ministero dell'Industria. La loro manifestazione si è così limitata ad un picchettaggio volto a richiamare l'attenzione sui gravi problemi di questa industria finora sorda a qualsiasi richiesta di confronto da parte del consiglio di fabbrica e della Fim. Fino a tarda sera è andata, invece, avanti al ministero dell'Industria la trattativa per l'intero gruppo Zanussi, alle cui sorti è interessato lo stabilimento di Pomezia che occupa trecento operai. Questa azienda rischia di chiudere i battenti il prossimo giugno.

Folte delegazioni di lavoratori della Roman Fashion, dell'Autovox, della Zanussi saranno presenti questo pomeriggio a S. Giovanni alla grande manifestazione contro il terrorismo. La più netta condanna dell'assassinio di Tarantelli è stata espressa anche dai lavoratori dell'Alitalia di Fiumicino.

Paola Sacchi

Oggi alle 15 i funerali nel piazzale del Verano

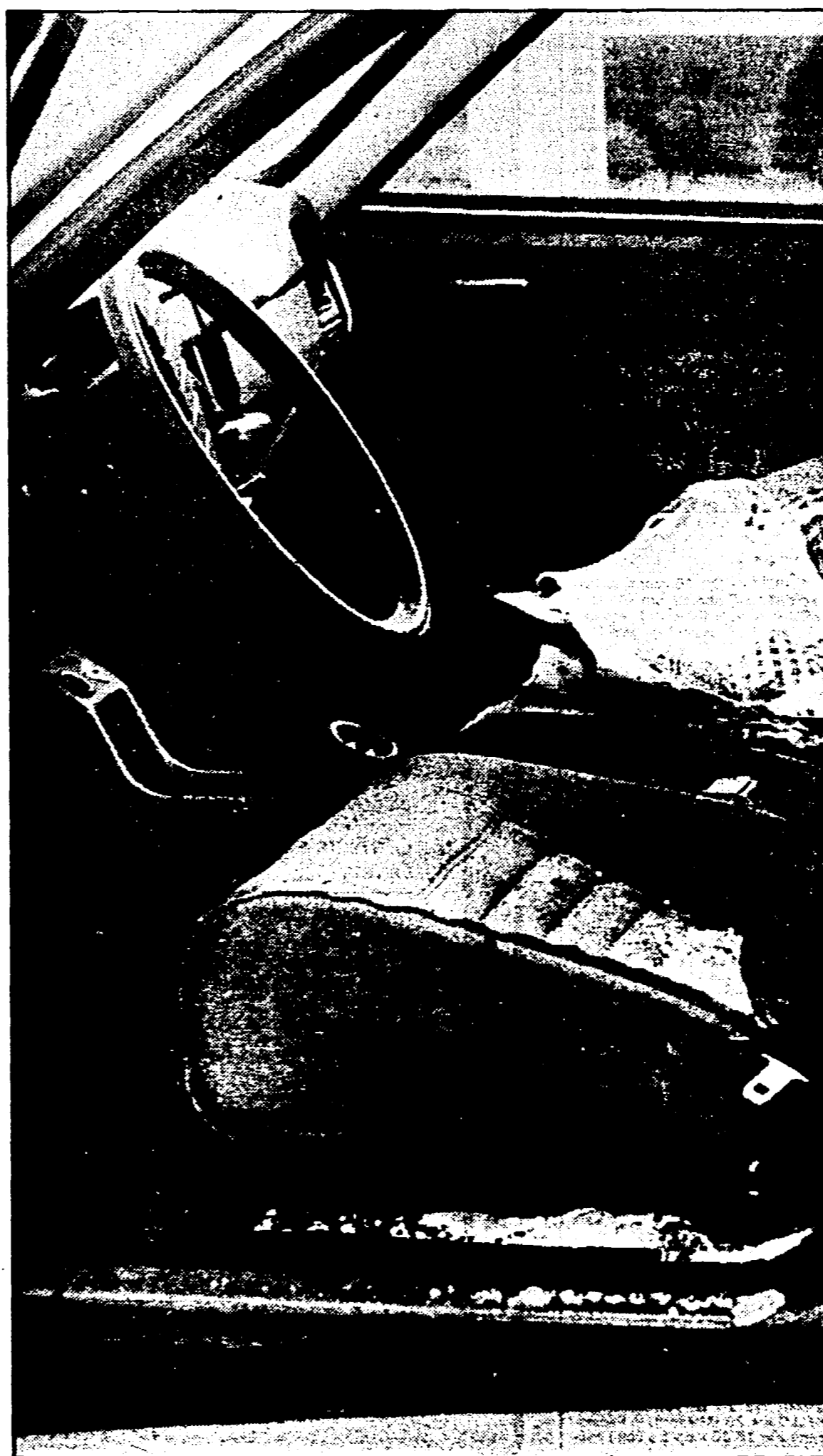
Due ore di sciopero dei mezzi pubblici durante le esequie

Ci saranno tantissimi lavoratori, studenti, docenti oggi alle 15 nel piazzale del Verano per l'ultimo saluto a Ezio Tarantelli, assassinato dal terrorista. Fino alle 14 la salma rimarrà esposta nella camera ardente preparata nella facoltà di Economia e commercio. Alle 15 un corteo funebre partirà dalla facoltà fino al piazzale antistante la basilica di San Lorenzo (piazzale del Verano) dove si terrà l'orazione funebre. Parleranno il prof. Federico Caffè, economista e collega di Tarantelli, il sindaco di Ro-

ma, Ugo Vetere, e il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti, a nome di tutte le organizzazioni sindacali. Alle 16 ci sarà la cerimonia religiosa nella basilica di San Lorenzo.

Tutti i lavoratori romani sciopereranno oggi per due ore per partecipare al funerale di Tarantelli e per rinnovare l'impegno unitario contro il terrorismo. L'appuntamento per i lavoratori è alle 14,30 al Verano.

Anche i mezzi di trasporto pubblico si fermeranno dalle 15 fino alla fine delle cerimonie funebri (intorno alle 17).



Ieri in Procura si è svolto un vertice di inquisitori (c'erano tra gli altri i Pm D'Ambrosio, Cotro, Cesqui) e probabilmente si è preso in esame il problema di una riorganizzazione del pool di giudici che si occupi del terrorismo. Vedremo nei prossimi giorni cosa avverrà e che tipo di organizzazione si darà la magistratura.

E per quanto riguarda polizia e carabinieri? Alla domanda: «È stata abbassata la guardia?» si risponde negativamente: «No, non c'è stata sottovalutazione dei segnali provenienti dal mondo dell'eversione e non sono state smantellate le strutture». Certo, si ammette, il clima di rilassamento seguito alla sconfitta politica e militare del terrorismo, può avere avuto la sua influenza e un certo spostamento di forze ad altri settori di indagine può essere avvenuto (ad esempio per quanto riguarda l'Ucigos). Ma il fenomeno, sembra questo il succo delle risposte, non ci coglie impreparati e siamo in grado di fronteggiarlo.

Ieri a Roma sono state compiute decine di perquisizioni tra i conoscenti di quel Giorgio Frau, arrestato due mesi fa in Francia, titolare del covo del Quarto Miglio dove fu trovata la scheda con il nome del prof. Tarantelli. Gli inquisitori sono sicuri di poter individuare piuttosto in fretta i nomi dei killer del professore.

Bruno Miserendino

Magistratura impreparata contro il nuovo attacco

«Sì, s'è abbassata la guardia»

Pochi giudici ormai seguono le indagini sul terrorismo, smembrate le strutture di qualche anno fa - Più attrezzati polizia e carabinieri

Si è abbassata la guardia contro il terrorismo? Ci si è cullati sugli allori dei successi ottenuti tre anni fa? Sono stati sottovalutati i segnali di riorganizzazione del terrorista? Ecco tre domande che nessuno, tra gli inquisitori e i magistrati della capitale, si vorrebbe sentir porre. Ma quello dell'altra mattina è stato un brusco risveglio per tutti. La raffica che all'università ha abbattuto il professor Tarantelli, ha fatto tornare il palazzo di giustizia nel clima degli anni di piombo. Ma ora, si chiedono i magistrati più giovani e meno giovani, siamo in grado di reagire subito con la decisione di quegli anni contro la nuova testa del terrorismo?

Sono domande ingombranti, che ricevono risposte sfumate e differenziate. «Una cosa è certa — affermano i magistrati — qui al palazzo di giustizia il clima è cambiato». «Sì — lo ricorda il consigliere Abbate, che fu giudice a latere al primo processo Moro — la realtà è che si è abbassata la guardia». Non solo come strutture ma, appunto, come clima. Che l'atmosfera non sia più quella degli anni di piombo, è inevitabile e del resto è un segno positivo. Ma, sembra la domanda di molti magistrati, perché smembrate di fatto e di colpo il nucleo di inquisitori, la struttura che ha permesso successi innegabili nella lotta al terrorismo? I dati parlano chiaro e riguardano non solo il terrorismo «rosso» ma anche quello «nero». Ad affrontare le inchieste sull'eversione di sinistra non sono nella procura ora più di due o tre magistrati (meno

di quelli assegnati ai reati di stampa evidentemente considerati più pericolosi).

C'è Domenico Sica, uno dei magistrati più noti e più esperti del terrorismo rosso, che tuttavia è anche titolare di altre delicate inchieste sui servizi segreti, la grande criminalità organizzata, e che non può certamente tornare a tempo pieno sul tema terrorismo; ci sono i Pm Infelisi e D'Ambrosio (titolare appunto della nuova inchiesta). Ma sono stati destinati ad altri uffici, e ad altre responsabilità, magistrati che invece avevano accumulato un bagaglio prezioso di competenze e di conoscenze, fondamentale nelle inchieste sull'eversione. Non ci sono più Francesco e Nicolò Amato, il Pm Marini (destinato ai reati di stampa), non ci sono più i 4-5 giovani e preparati giudici che si occupavano del terrorismo nero.

Nell'ufficio istruttoria lavorano, è vero, due giudici esperti, del calibro di Ferdinando Imposimato e Rosario Priore; tuttavia il loro apporto è limitato dall'impegno che tuttora profondono nella definizione di delicatissime inchieste, non solo terroristiche, ma riguardanti anche mafia, criminalità, trame. Ci si chiede, ora, se era inevitabile smembrare così bruscamente strutture portanti della lotta al terrorismo e se non era il caso che, ai primi chiari segnali di riorganizzazione, quest'insieme di conoscenze e di competenze faticosamente raccolte negli anni di piombo non andasse ricompattate, anche se non a tempo pieno.

Da oggi il raduno dei cattolici per la «festa dei giovani»

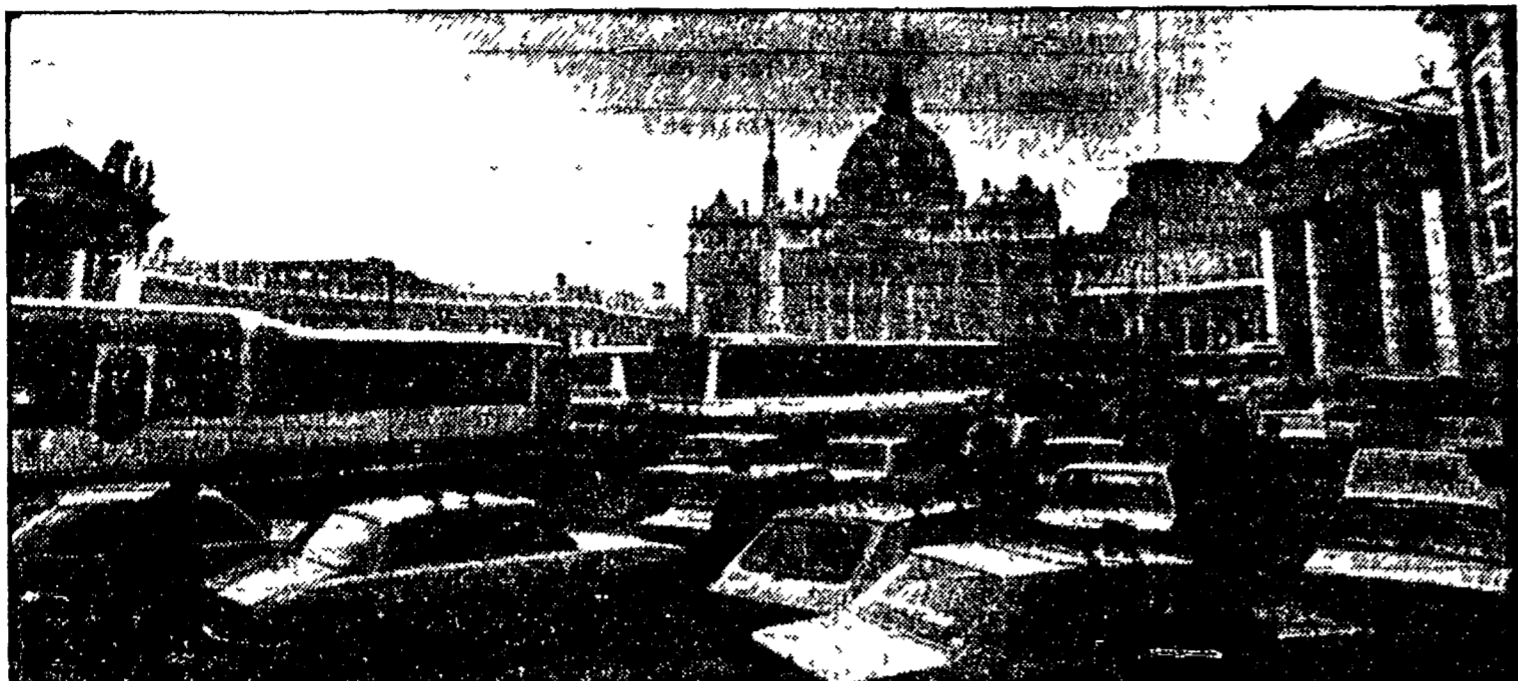
Arriveranno a Roma in 200 mila Per il traffico tre giorni di dura prova

Piazza San Giovanni chiusa sabato per tutto il giorno - Domenica dall'alba tre cortei attraverseranno la città per raggiungere San Pietro dove è previsto l'incontro con il papa - Deviazioni di bus, parcheggi speciali per i pullman - Già arrivati oltre 30 mila ragazzi

Roma invasa da migliaia di giovani cattolici. Tra oggi e domenica, infatti, è previsto l'arrivo nella capitale di oltre duecentomila ragazze e ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Domani (alle ore 16, a piazza San Giovanni) e domenica (alle 9,30 a piazza San Pietro) si incontreranno con il papa.

Per il traffico romano, già normalmente affaticato, saranno tre giorni di durissima prova. Una piazza, San Giovanni, chiusa al traffico per tutta la giornata di sabato; tre corsie, che bloccheranno la mezza città domenica; pullman che invaderanno le vie della città. Saranno, insomma, giornate difficili.

Il raduno internazionale, che vedrà anche la presenza di giovani non cattolici (come, ad esempio, una delegazione di buddisti) è stato promosso dalla Chiesa in occasione delle celebrazioni dell'anno internazionale del giovane proclamato dalle Nazioni Unite. Già da una settimana nella capitale sono arrivati oltre trentamila giovani (raccolti in alberghi, pensioni e 100 istituti religiosi). Agli organizzatori sono finora arrivate 150.000 iscrizioni, ma si prevedono presenze di gran lunga superiori.



Il primo appuntamento che i giovani di Comunione e liberazione, quelli dell'Azione cattolica, i focolarini, i neocatecumenali, gli scout si daranno è previsto per oggi alle ore 16 al Palatur, dove si svolgerà il festival del Movimento dei giovani per un mondo unito. Numerose le misure di emergenza messe in atto dagli organizzatori, dal Comune, dai vigili urbani: piazzole speciali, stadi Olimpico, viale Palmiro Togliatti, Acqua Acetosa, Tor di Quinto. La corsa preferenziale di via Gregorio VII sarà interamente adibita a parcheggio nella mattinata di domenica quando i giovani cattolici si reche-

DEVIAZIONI DEGLI AUTOBUS - «Non sono previste al momento per ora chiusure del traffico d'importanza». Ma gli organizzatori annunciano che piazza San Giovanni sarà chiusa al traffico per tutto il giorno. Lo stesso succederà alle vie laterali, vista l'alta affluenza prevista. Tutti gli autobus che normalmente passano per piazza San Giovanni o nelle vie adiacenti saranno quindi deviati. Stessa situazione d'emergenza a San Pietro, dove è previsto l'arrivo di 150.000 giovani.

I PERCORSI DEI CORTEI - Tre grandi cortei, che partiranno domenica alle sei di mattina dalla basilica di San Paolo, di San Giovanni e di S. Maria Maggiore, raggiungeranno San Pietro. E attraverseranno la città. Questi gli itinerari: il primo partirà da San Paolo, per via Ostiense-Piramide, viale Aventino, via dei Cerchi, via Plebisicco, piazza Venezia, via Plebisicco, corso Vittorio Emanuele, ponte Vittorio, Borgo S. Spirito. Il secondo da San Giovanni per via Merulana, via Labicana, Colosseo, Fori Imperiali, piazza Venezia fino a Borgo S. Spirito. Il terzo da S. Maria Maggiore per via Cavour, Fori Imperiali, piazza Venezia fino a Borgo S. Spirito.

Comune, il «dopo-ostuzionismo»

La giunta approva i progetti bloccati dalla Dc

Lovari (Psi): «Fossato incolmabile tra noi e il partito di De Mita»

La giunta capitolina, sin dalla sua prima seduta dopo lo scioglimento del Consiglio comunale (e l'approvazione del bilancio) sembra voler raccogliere la sfida lanciata dall'ostuzionismo democristiano. Questa, almeno, l'indicazione che si può cogliere dai primi atti presi nella riunione conclusasi nel primo pomeriggio di ieri. È stata, infatti, varata la prima mozione. Come una, ministro dei Trasporti e Regione Lazio che da via al sistema integrato di trasporto pubblico per Roma (l'ormai famoso progetto mirato). La giunta ha anche istituito il biglietto unico giornaliero valido per le linee urbane Atac, Acotral e F.S. al prezzo di 1600 lire. È stato anche approvato il bando di concorso per 400 nuove licenze di taxi e per 850 licenze di pullman da noleggio.

Sono tutti provvedimenti urgenti, già sottoposti al consiglio comunale e discussi nelle commissioni consiliari. La giunta capitolina ha, in definitiva, iniziato a far ricorso a quel particolare articolo del regolamento (il 140) che le permette di «prendere le deliberazioni - così recita il testo della legge - che altrimenti spetterebbero al Consiglio quando l'urgenza sia tale...». E l'urgenza è più che

pressante, provocata proprio dall'ostuzionismo democristiano che ha impedito al consiglio comunale di discutere deliberazioni essenziali per la casa, il traffico, i trasporti, la Nettezza urbana, il decentramento. Espliciti solleciti al ricorso all'articolo 140 sono venuti dagli esponenti di tutti i partiti della maggioranza. Il capogruppo comunista, Salvagni, vi ha fatto riferimento anche nel suo intervento di mercoledì, in chiusura dei lavori del Consiglio, mentre il Psi ha deciso di promuovere incontri con tutte le forze cittadine per «definire il più ampio consenso sociale alla definizione di provvedimenti amministrativi che l'ostuzionismo della Dc al Comune ha bloccato».

Altrettanto gravi le conseguenze dell'ostuzionismo dc alla Provincia di Roma: il piano della viabilità, molte iniziative per il decentramento culturale, grossi interventi di edilizia scolastica e restauri sono stati bloccati. «Un atto con cui la Dc si è rivelata pronta a sacrificare gli interessi della gente», afferma il presidente Lovari in una lettera al commissario della Dc romana, Signorello - «e che ha scavato tra la Democrazia cristiana e gli altri partiti un solco incolmabile».

a. m.

Si inasprisce la vertenza-straordinaria: decisa da Cgil-Cisl-Uil un'intera giornata di sciopero

Ospedali, lunedì sarà la paralisi

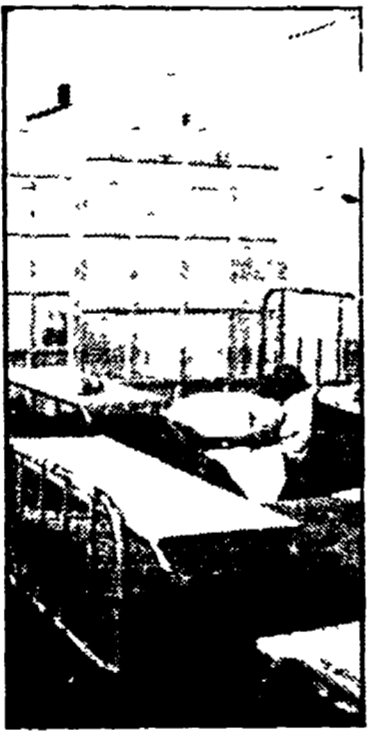
Nuovo rinvio del Co.Re.Co. per la delibera della Usl Rm 16 - Infuocata assemblea al Forlanini - Manifestazione sotto la sede della Regione - Saranno assicurate solo le emergenze - Intanto al S. Camillo sono già bloccate le accettazioni - Le responsabilità del governo

Uno sciopero generale di tutti i lavoratori ospedalieri per lunedì prossimo con manifestazione davanti alla Regione: questo lo sbocco che avrà lo stato di agitazione che, da ormai una settimana, investe la maggior parte degli ospedali romani. La decisione è stata presa da Cgil-Cisl-Uil per cercare di sbloccare la vertenza sugli straordinari arretrati e porre fine al provocatorio e pericoloso balletto che sta rischiando di far saltare i nervi a migliaia di lavoratori. L'ultimo atto di questa tragica farsa si è svolto mercoledì sera. Il Comitato regionale di controllo (Co.Re.Co.) doveva esaminare la delibera attuativa della Usl Rm 16 per il pagamento di un anticipo sugli straordinari arretrati. Le previsioni erano ottimistiche. Debbero simili sono state già approvate per altre Usl. Al Co.Re.Co. la Usl Rm 16 aveva fornito tutti i chiarimenti ri-

chiesti. Le premesse per una soluzione positiva c'erano tutte. Dopo oltre tre ore di discussione il Comitato regionale di controllo se ne è uscito con una pirata soluzione. Non ha né approvato, né bocciato la delibera rinviando ogni decisione.

Durissima è stata la reazione dei lavoratori della più grande Usl della città (la Rm 16 comprende gli ospedali S. Camillo, Forlanini e Sallan-za). Ieri mattina nel teatro dell'ospedale Forlanini, dove da giorni si svolgono assemblee a ripetizione, il clima era davvero incandescente. La proposta, avanzata dal consiglio dei delegati di uno sciopero generale di tutte le Usl non ha raccolto all'inizio molti consensi. «Oltre che ci devono dare soldi che ci spettano, dobbiamo rimetterci ancora di tasca nostra»: questa era un po' l'opinione generale. I più «duri» proponevano di dare l'assalto alla se-

de del comitato di gestione per costringerlo a pagare gli anticipi, anche senza l'autorizzazione del Co.Re.Co. L'assemblea chiedeva a gran voce la presenza del presidente della Usl Rm 16. Il compagno Ilano Francese ha raccolto l'invito e rivolgendosi ai circa 1500 lavoratori riuniti nella sala del teatro ha detto: «Come comitato di gestione di questa Usl ci siamo assunti tutte le responsabilità che ci spettano. Abbiamo riconosciuto il diritto dei lavoratori ad essere rimborsati. I sette miliardi per gli accenti sono stati trovati. Le delibere sono state presentate. Tutto quello che potevamo decidere lo abbiamo deciso. Ben diverso - ha aggiunto Francese - invece, a cominciare dalla scomodità della linea seguita dal Co.Re.Co., l'atteggiamento delle altre istituzioni. Come presidente di questo comitato di gestione non posso



però sconfinare nell'illegalità. Non sono le conseguenze penali per la mia persona che mi preoccupano - ha concluso - ma ho il dovere di rispettare e far rispettare il ruolo istituzionale che rappresento. L'assemblea seppur in un clima segnato da tensioni e contrasti alla fine ha approvato la proposta del consiglio dei delegati per la giornata di sciopero cittadino.

Lunedì verranno assicurati i servizi per le urgenze, ma l'emergenza, dopo sette giorni di agitazione, è ormai quotidiana. Al S. Camillo si è arrivati al blocco delle accettazioni. La direzione sanitaria dell'ospedale ha comunicato agli altri nosocomi di prepararsi ad accettare i malati che verranno dirottati. L'assistenza è ad un livello di guardia a cominciare dal vitto. Agli ammalati vengono serviti pasti con secondi freddi (schiatolette e salumi e

formaggi confezionati). Profonda preoccupazione per l'inasprirsi della vertenza e per i riflessi negativi che lo sciopero avrà sui livelli di assistenza, è stata espressa dall'assessore comunale alla Sanità, Franca Frisco, che tuttavia sottolinea come l'agitazione dei lavoratori sia la conseguenza del comportamento irresponsabile di governo, Regione e Co.Re.Co. «Governare e gestire, nonostante la richiesta esplicita della assemblea generale delle Usl di un mese fa», sottolinea l'assessore - non hanno ancora fatto conoscere come sarà assicurata la copertura finanziaria per il pagamento degli straordinari. A questo si aggiunge l'assurdo atteggiamento del Co.Re.Co. che con i suoi giudizi contraddittori, assetta un duro colpo alla credibilità delle istituzioni democratiche».

Ronald Pergolini

didoveinquando

Venti itinerari in quattro lingue, fotografie, informazioni fra le più dettagliate su tutti i servizi presenti sul territorio. È nata la prima guida turistica alla provincia romana, il primo testo che suggerisce al visitatore della «città eterna» di dare un'occhiata anche fuori di essa per apprezzare luoghi e bellezze diverse, ma non meno interessanti di Roma. Si chiama «Natura, arte, folklore», è stato curato dall'assessore allo sport e turismo della Provincia e sarà stampato nei prossimi giorni. Se ne è parlato ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa alla quale ha partecipato lo stesso assessore Ada Scalchi. L'amministratore ha presentato nella stessa occasione il convegno sul rilancio del-

Provincia alla riscossa con la guida turistica

L'industria-turismo che si terrà domani a Nemi, palazzo Ruspoli, e al quale sono stati chiamati a partecipare amministratori locali, operatori turistici e cittadini.

La Provincia lamenta la mancanza di una legge regionale che individui con chiarezza compiti e funzioni degli enti locali. «La situazione di tutti i parchi e le oasi esistenti nella provincia; e poi i centri balneari, le stazioni termali, le feste e le sagre messe per mese. Inoltre

informazioni utili su campeggi e impianti sportivi, sui collegamenti ferroviari e quelli stradali sui servizi Acotral e traghetti. Quanto ai venti itinerari essi tendono a valorizzare monumenti, tradizioni, escursioni o semplicemente curiosità delle località intorno alla capitale.

dai più noti, tipo Ostia Antica e i Castelli; ai meno noti, come Filicaino, S. Oreste o Fiano Romano.

Insomma un vademecum prezioso che l'assessorato mette a disposizione dei turisti per tentare anche in questo modo l'ambiziosa operazione di evolvere il rapporto fra capitale e provincia se non a favore della seconda perlopiù per la sua parità.

m. t.



Sono il prof. Bustric e vi parlo del mio mondo di «arte e inganno»

Arriva in teatro con almeno due ore di anticipo, per prepararsi, controllare se tutto in regola, ma non si fa notare da nessuno. Come per magia sparisce. Ed è proprio il caso di parlare di magia per Bustric, un personaggio che spazia dal teatro ai giochi di prestigio, da Shakespeare agli spettacoli di piazza. Il suo ultimo lavoro «Si pensò a Shakespeare, scritto con Manuel Cristaldi, vuole essere un viaggio attraverso la fantasia, il gioco, attraverso diverse tecniche teatrali con pochi, semplici strumenti che creano lo spazio magico».

Prof. Bustric (come si definisce nel stesso, ironicamente) qual è la sua vera identità?

«Mi chiamo Sergio Bini e sono nato a Firenze nel 1952».

Qual è la sua specialità?

«Sono esperto in tutte le necessità e bisogni».

Oltre ad essersi laureato al Dams di Bologna, lei è anche membro del Club Magico Italiano. Come ha fatto a conciliare lo studen-

te, l'attore e il mago?

«È stato tutto molto naturale. Studiare è sempre stato un piacere, fare l'attore (anche se non mi definisco tale) mi diverte e la magia è una passione che si integra perfettamente con la mia idea di fare spettacoli, anzi posso mostrare che è una cosa possibile».

Lei ha frequentato diversi corsi di tecniche teatrali, a Parigi, in Polonia e a Roma, ha iniziato il suo lavoro con esperienze di teatro di strada (clownerie, mimo, acrobazie). Come si presenta tutta questa esperienza sul palcoscenico?

«Nel mio modo di raccontare attraverso le immagini e in una forma che alterna il racconto alla divagazione. Una forma in cui mostro e non mostro. Infatti non direi che faccio teatro ma preferisco dire che faccio spettacolo».

Se una sera decide di andare al teatro, cosa sceglie di vedere?

«Mi interessano tutte le nuove esperienze, gli amici che conosco, gli autori poco rappresentati».

E più facile il pubblico di «esala» o quello di «spiazza»?

«Quello che conta per me sono gli spettacoli e coinvolgere la gente nel mio mondo di arte e inganno».

Il suo personaggio, nonostante le profezie avventurate, si esprime con una maschera facciale mite, stralunata, ricca di espressioni furbesche. Sembra un concentrato di vecchi comici del bianco e nero.

«Certamente la mia cultura del comico si è nutrita di vecchie pellicole, ma il mio personaggio, dopo che è nato, si è trasformato continuamente. E continua a trasformarsi».

Prof. Bustric, ma questo nome, da dove viene?

«Non ha storia. È nato per caso un giorno che nella mia compagnia dovevamo darci dei nomi immaginari. Mi venne Bustric ed è rimasto».

Antonella Marrone

5ª Circo-scrizione dal centro ai centri

Si è inaugurata ieri pomeriggio la biblioteca centro culturale della V Circo-scrizione, in via Mozart, 43. Sono intervenuti il sindaco Vetere, il prosindaco Severi e il presidente della circo-scrizione Tocci. Per tale occasione è stato indetto un intenso programma di manifestazioni e iniziative fino a domenica. Ieri sera erano in scena per un concerto folk Bert Jansch & Duck Baker. Oggi dibattito su «Dal centro ai centri - viaggio ai confini dell'effimero» con l'intervento dell'assessore Renato Nicolini. Alle 21 concerto polifonico. Domani diversi dibattiti, mostre e alle 21 «La serata del signor B» di A. Meris. Domenica pittura estemporanea con i ragazzi, concerto bandistico e proiezione in anteprima del film «Un ragazzo come tanti» di Gianni Minello.

Calcio per dilettanti al Trofeo Petroselli

La Società romana sport S. Lorenzo e la Polisportiva Albarrossa stanno organizzando la 3ª edizione del Trofeo «Luigi Petroselli». È un modo per ricordare la figura di un uomo che ha lasciato una impronta indelebile nella coscienza di tutti i romani. La manifestazione, approvata dalla Fige e patrocinata dal Comune e dalla Provincia, inizia il 6 giugno e vi partecipano società calcistiche di 1ª, 2ª, 3ª categoria dilettanti di Roma e provincia. Il tutto avverrà nel campo sportivo «XXV aprile» di Pietralata. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Comitato organizzatore (via Silvano Magico Italiano, 77 tel 4504622) tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20, fino al 30 aprile.

<p>32ª RIENA RASSEGNA INTERNAZIONALE</p>	<p>26-31 MARZO 1985 ROMA EUR PALAZZO DEI CONGRESSI</p> <p>ORARIO MOSTRA 9-19.30 CONTINUATO</p>	<p>ESPOSIZIONE DEDICATA ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEI SETTORI ENERGIA INFORMATICA SPAZIO TELECOMUNICAZIONI</p>	<p>32° CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA</p> <p>26-28 MARZO</p>	<p>25° CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLO SPAZIO</p> <p>26-28 MARZO</p>
---	--	--	--	--

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Scelti per voi

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes under 'Prime visioni'. Includes titles like Ghostbusters, Terminator, and various international films.

Amadeus

Giullo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti: Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale scivolato in una guerra privata im-

Another Country

Un'opera prima di lusso, un gioiellino firmato Gran Britagna. Il giovane Guy Bennett, colliagato all'ingegneria degli anni 30, è in realtà la celebre spia Guy Burgess, esule a Mosca, passato al soldo dell'Urss per una

Beverly Hills Cop

Giallo brillante (si ride in mezzo a tante sparatricie) cucito addosso al talento vitalistico di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy della lingua tagliente. Murphy è il detective di Detroit Axel Foley che finisce nei

Brazil

Parodia nera, feroce e visionaria, del celebre "1984" di Orwell. È una società supercomputerizzata controllata da un onnipotente Ministero dell'Informazione che sonda tutti i cittadini. Ma il potere non ha

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese torbido e Hollywood con questo thrilling erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata

Cotton Club

L'epopea del mitico "Cotton Club" di Harlem, locale di jazz, spettacolo, e di ballate. Il film è un omaggio ai grandi della musica nera, da Duke Ellington a Cab Calloway. Francis Coppola racconta la storia

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. Duellino in piazza di Guido Finn e Giancarlo Santelli. Regia di Salvatore Di Mattia.

Giulio Cesare

D. Centrali, M. C. Cajmi, S. De Santis, R. Greganti. Regia di Massimo Cingh.

CRISOGONO

(Via San Galliciano, 8 - Tel. 5280945) Riposo

GIU' DI GIACCA

(Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Riposo

U.C.A.I. UNIONE CATTOLICA

ARTISTI ITALIANI Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Catania, 9 - Tel. 553938) Riposo

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Riposo

Associazione Amici di Castel S. Angelo

Selezione Nazionale "Giovani Concertisti" 1984 Roma - Castel S. Angelo Tel. 3285088 - 655036

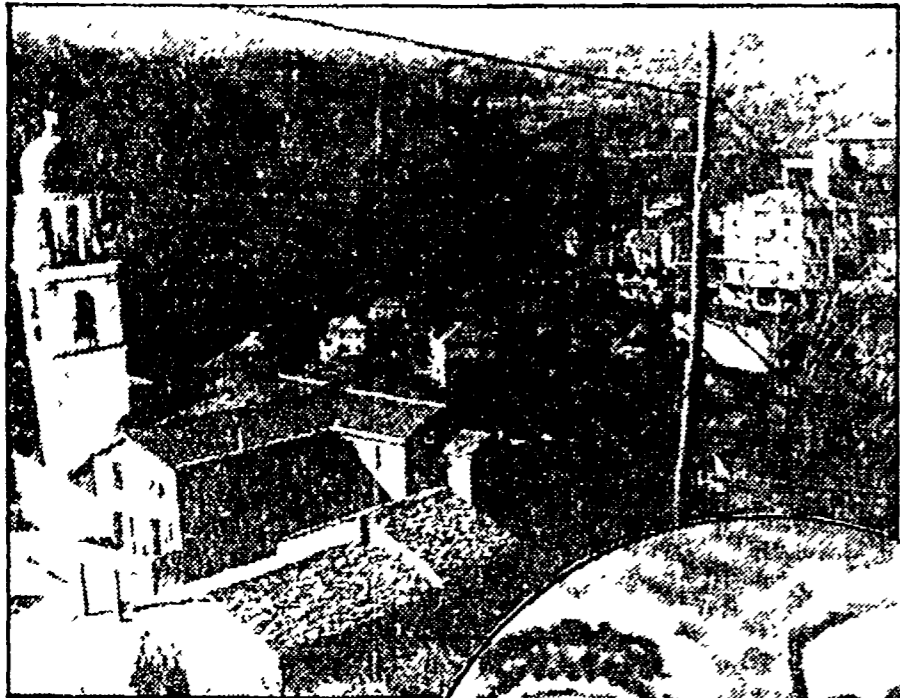
TVC and VIDEOREGISTRATORI TELEFUNKEN advertisement with contact information for MAZZARELLA BARTOLO and MAZZARELLA & SABBATELLI.

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBINA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Il mistero di venti omicidi



Una veduta del paese ligure di Bargagli

L'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, ucciso nel febbraio del '45. Fu la prima vittima della misteriosa catena di delitti.



Dal primo assassinio del '45 all'ultimo suicidio di qualche giorno fa - Il medico del paese: molte morti sarebbero accidentali

Bargagli, storia di un «mostro» che forse non esiste

Nostro servizio
BARGAGLI — Sarebbero salite a venti le vittime del mostro che insanguina questo piccolo paese dell'entroterra ligure (2.300 abitanti, quasi il 50% dei voti al Pci). Con l'interrogatorio di un ex partigiano gli inquirenti hanno infatti riannodato l'interminabile filo dell'inchiesta che ha fatto di Bargagli un caso nazionale. La «nuova» vittima si chiamava Attilio Barone. Impiegato nel municipio di Bargagli, è stato ucciso quarant'anni fa a Genova, in una zona chiamata Giro del Fullo, contemporaneamente ad altre centinaia di collaborazionisti dei tedeschi. Siamo allora davvero di fronte a un enigma sinistro e inquietante? Alcuni delitti — da tre a quattro — sono stati effettivamente commessi negli ultimi dodici anni. Gli altri sedici no. È sufficiente ritornare ai fatti perché il grande soffitto «giallo» si affossi, lasciando intravedere il più straordinario canard del dopoguerra. Vediamo perché.

Sembra che la primogenitura nella contabilità dei delitti (diversa da quella ufficiale, ma non sempre facilmente separabile) spetti a un servizio apparso a suo tempo sulla «Domenica del Corriere». Ad aprire la lista, come è noto, è Carmine Scotti, guardia nazionale repubblicana, ucciso il 14 febbraio 1945. Un atto di guerra duro e spietato, come dura e spietata era la guerra. Poi, nei giorni dell'insurrezione popolare, otto partigiani si ammazzano tra loro, in località Sant'Angelo, per spartirsi il tesoro del bosco della Tecosa. Le cronache della Resistenza riferiscono invece di quattro partigiani morti a Borgoveno, dentro un'osteria chiamata allora «da Paolino», in seguito all'esplosione accidentale di una «sipa». Un portuale genovese e altre persone, testimoni oculari, sono pronti a confermarlo.

Il 28 aprile viene assassinato il maresciallo dei carabinieri Candido Camerieri, ma il suo nome scompare dalle cronache anche se rimane nella macabra contabilità del «mostro». Del resto nell'aprile del '45 Candido Camerieri non poteva essere un maresciallo dei carabinieri perché l'Arma era stata sciolta dopo l'8 settembre 1943. I pochi militi rimasti avevano aderito alla Rsi di Mussolini e Graziani. E così siamo a «dieci delitti». Ma è quando si arriva alle morti più recenti, al 1961, che appare tutto l'immaginario del grande canard.

Il medico del paese
È curioso che a nessuno, esclusi gli inquirenti, sia mai venuto in mente di intervistare il medico del paese, allora ufficiale sanitario, che ha firmato tutti i certificati di morte. Incontriamo il dottor Ferdinando Cardinale in uno studio affollato di pazienti. Alto, asciutto, giovane, sembra che qualcuno abbia finalmente deciso di interpellarlo. Gli chiediamo che cosa sa del vecchio Federico Musso detto Dandanin, ucciso nel 1961 perché la sapeva lunga su certe cose.

«Ricordo — risponde il medico — che era una tremenda notte di pioggia, di tempesta. Abbiamo trovato Dandanin riverso sul greto di un torrentello. Oggi un ponte di ferro e cemento consente di superare il corso d'acqua agevolmente. Allora, invece, c'era soltanto un passaggio stretto e pericoloso. Nessuno — né io, né il magistrato di turno, né i carabinieri — ha mai messo in dubbio la caduta accidentale di quel povero vecchio. Del resto ho detto più volte che se i miei certificati di morte vengono messi in dubbio, non resta che riesumarne le salme. Bisogna peraltro riconoscere che gli inquirenti non hanno mai contestato la validità del mio operato: sono stati alcuni giornali a farlo».

Flavio Michelini

Sapevano, ma cosa si è fatto?

governativa e nel documento delle 29 pagine si specificava l'opportunità di colpire gli uomini che contribuivano alla formazione delle scelte economiche del governo dicendo esplicitamente che «come c'era Gino Giugni, c'è altra gente di peso che non è ministro, né deputato, né scortato».

Ma perché Ezio Tarantelli non era, appunto, scortato? Ecco la risposta, in verità molto contraddittoria, del presidente del Consiglio: «Il suo nome era segnato nelle schede ritrovate nel covo di via dei Frenantini (via Ferenantini ndr). Ma quelle schede contenevano ben 1479 nomi. Impossibile assegnare ad ognuna delle persone schedate una sorveglianza e una scorta». Eppure Craxi un attimo prima aveva affermato che nel mirino delle Br c'erano gli uomini che contribuivano alla formazione delle scelte economiche del governo. Vale a dire non più di una trentina di persone. E sul fatto che il governo in qualche modo «scendesse» anche confermato dal ministro degli Interni Scalfaro quando, uscendo dal Consiglio di gabinetto, ha detto che «i delitti commessi nel 1979 sono su una linea di imputazione che il documento trovato lo scorso anno conteneva». Insomma, nonostante i reite-

rat — e chiarissimi — messaggi brigatisti e nonostante gli avvertimenti dei servizi segreti e dei carabinieri nulla è stato fatto. Ma cosa sanno i nostri servizi? Il presidente della Repubblica Pertini ieri, da L'Aquila, dove era in visita, li ha chiamati in causa direttamente invitando a rivolgere a queste istituzioni la domanda sui possibili mandanti del terrorismo.

Gli obiettivi e le strategie delle nuove Br, dunque, erano chiarissimi e note da tempo. E, ieri, le lugubri parole del documento lasciato sul corpo del professor Tarantelli, sono suonate nuovamente anche in un'aula di giustizia. È stato Pietro Vanzi, uno dei «capri irriducibili» detenuti delle nuove Br, a rivendicare al processo in corso a Venezia, il delitto di Roma. «Abbiamo colpito non una figura neutrale ma un uomo centrale dell'apparato di elaborazione e decisione della politica economica dello Stato», ha detto Vanzi. Al di là della ritualità di rivendicazione, una conferma: c'era e c'è un'area «privilegiata» di obiettivi delle Brigate rosse (quella cui si riferisce Craxi) che indica, da un punto di vista, anche un salto di qualità nel lavoro dei terroristi. Chi a Venezia rivendica il delitto di Roma, parlando d'attacco al patto sociale e alla sottomissione operata alla logica del profitto, è, del resto, lo stesso Br che, non più di due mesi fa, al processo Moro, inneggiava a una ripresa vitalità e unità dell'organizzazione e al suo inserimento nelle tematiche delle lotte sociali e nelle battaglie del pacifismo. Una conferma, dunque, che c'erano da parte delle Br segnali inequivocabili.

E proprio anche dall'analisi dei documenti br che ora gli inquirenti sperano di riuscire a trovare elementi utili sul fronte delle indagini. Polizia e carabinieri stanno infatti unendo tutte le informazioni raccolte nelle ultime ore sugli attentati attraverso le testimonianze con quelle trovate negli ultimi mesi di indagini. Ieri Diogo e carabinieri hanno compiuto una decina di perquisizioni «mirate», finalizzate cioè all'individuazione di ricompattamenti e di movimenti nell'area dell'everlasto di viale Mazzini, almeno un anno e mezzo. Tra l'altro la scoperta del covo di via Ferenantini al Quartiere Miglio, dove appunto fu trovata la scheda di Tarantelli, doveva servire ad altre e più approfondite indagini che, invece, non sembrano essere andate molto in là. All'epoca della scoperta del covo del Quartiere Miglio, evi-

delemente, gli inquirenti ritennero di aver bloccato almeno temporaneamente la riorganizzazione della colonna. Tra i vari arrestati vennero infatti individuati alcuni elementi considerati importanti anche se sconosciuti. Primo tra tutti l'unico «spendito» delle Br, un giovane di Ostia, Stefano De Mingo, preso insieme alla sua amica Cristina Amidoni. Tra gli sfuggiti alla retata c'erano invece tre giovani che, guarda caso, furono arrestati nel gennaio di quest'anno dalla polizia francese con l'arma dell'esplosivo di una rete protettiva e organizzativa delle Br in quel paese.

Ma altre domande. Incombono, dopo l'omicidio del professor Tarantelli. Cosa è stato fatto in concreto per impedire quella riorganizzazione delle Br su cui pure erano state lanciate denunce e grida d'allarme? Il segnale di ricompattamenti e di movimento nell'area dell'everlasto erano di molti mesi fa, almeno un anno e mezzo. Tra l'altro la scoperta del covo di via Ferenantini al Quartiere Miglio, dove appunto fu trovata la scheda di Tarantelli, doveva servire ad altre e più approfondite indagini che, invece, non sembrano essere andate molto in là. All'epoca della scoperta del covo del Quartiere Miglio, evi-

Bruno Miserendino

De Mita e Craxi: divergenze

Craxi e De Mita discutono per circa 45 minuti. Ma si lasciano con le stesse posizioni di prima.

Il presidente del Consiglio dieci minuti dopo fa diffondere il suo commento. Il segretario della Dc dice poche parole, ma significative: «Io mi auguro che su questi temi delicati, su questi fatti, cresca una riflessione ragionata anziché un tentativo di inventarsi i responsabili o preconstituire soluzioni». Insomma non si può fare un uso politico di questa tragedia, né l'assassinio di Tarantelli può far superare divergenze di fondo nelle soluzioni per evitare il referendum che c'erano prima e ci saranno dopo (e lo si vedrà anche nel consiglio di gabinetto). De Mita aggiunge, poi, una riflessione che lo mette in contrasto con Craxi anche sull'analisi della nuova ondata terroristica. «Gli episodi precedenti a quello di ieri — dice — potevano lasciar ritenere che fossimo in presenza di colpi di coda, di cose marginali. Io mi auguro di sbagliare, ma quanto è accaduto ieri testimonia che probabilmente ci troviamo di fronte a un pericolo consistente. Non so se più o meno preoccupante del fenomeno che c'era all'epoca in cui fu ucciso Moro». Altro che «schegge impazzite», dunque. Quel che sta accadendo mina la democrazia e la convivenza civile del Paese, non la linea di questo o quel partito.

Ciò significa che la Dc è contraria a fare tutto il possibile per evitare il referendum? Anzi, il vicesegretario Bodrato ha annunciato che il suo partito lancerà un appello a questo fine, nel quale si polemizza con le «opposte rigidità» della Confindustria e del Pci. Ma il partito scudo crociato non è disposto a dare via libera a Craxi per fare un provvedimento improvvisato. Né i democristiani sono molto d'accordo sui contenuti concreti che De Michelis e Craxi vorrebbero dare al loro provvedimento.

3) agli Industriali si concederebbe la detassazione degli utili reinvestiti;

4) per l'occupazione giovanile si potrebbe prevedere un «salario d'ingresso», ma anche un «orario di ingresso», cioè paghe e orari di lavoro inferiori e più elastici;

5) si sarebbe ventilata l'ipotesi di una tassazione dei titoli di stato; nell'impossibilità — ribadita ancora ieri da Gorla — di ridurre i tassi di interesse, vista anche l'instabilità valutaria, sarebbe un modo per rendere i Bot e i Cct meno appetibili.

Tutto ciò, però, è solo un'ipotesi sulla carta. I ministri finanziari, infatti, sollevano un'obiezione di fondo: il costo per il bilancio dello Stato. Abbiamo di nuovo sul collo il fiato del Fondo monetario internazionale che chiede interventi pesanti sulla spesa pubblica e di portare la scala mobile addirittura alla cadenza annuale. L'indebolimento del dollaro e la ripresa del marco creano nuove tensioni per la lira anche se di segno opposto. La crescita è in fase di rallentamento. E questo che il ministro Alfano intendeva dire sottol-

mal non dopo, ma quando comincia la trattativa sulla riforma del salario.

Intanto il governo prepara un suo provvedimento? De Michelis non lo esclude, tuttavia dice che potrà venir fuori «quando sarà momento» e «non è detto che debba essere un provvedimento del governo; lo non è un nuncio a sperare che, di fronte ad un contesto serio, si possa avere un provvedimento del Parlamento».

Quale sarà, dunque, la procedura concreta? De Michelis ha il compito di consultare di nuovo le parti e di far trapelare qualche disponibilità in più del governo. Anche se sa di non avere l'appoggio di tutti i ministri e, soprattutto, della Dc. Quest'ultima non ha concesso il via libera al tentativo di far passare un qualche provvedimento affrettato. Ma, pur corretta nella forma, muove obiezioni di sostanza che possono rendere più difficile la trattativa. Tutto poggia sulle spalle del ministro del Lavoro.

Stefano Cingolani

Bomba in tribunale

brato in gran fretta, fr'immaginabili scene di panico. L'area attorno è stata transennata. Intorno venivano chiamati gli artificieri, di stanza a Mestre. Allora dello scoppio, non erano ancora giunti. Ma l'esplosione, attesa col fiato sospeso all'esterno, non c'è stata. Cosè successo? Lo hanno scoperto gli stessi artificieri poco dopo, disinnescando con cautela l'ordigno. La suoneria del timer, appena scattata, si era subito bloccata, il contatto si era fermato, come dire, a mezz'aria, con due fili elettrici che potevano toccarsi al minimo spostamento.

Gli stessi esperti hanno assicurato che il congegno era tecnicamente raffinato, certo non alla portata di un qualsiasi dilettante. Alle due del pomeriggio, mentre in Tribunale continuava la disattivazione della bomba, il telefonista ha chiamato una seconda volta un quotidiano, la Tribuna di Venezia, rivendicando nuovamente la bomba alle Br. Poi, almeno fino a sera, nessun'altra rivendicazione, né conferme scritte.

A chi attribuire il mancato attentato, specie tenendo pre-

Primo sì per le pensioni

Non è orgoglio di partito sottolineare che ciò si deve ad una battaglia tenace dei deputati comunisti, che hanno riportato alla Camera la questione mai venuta meno di milioni di pensionati. Giova ricordare che la finanziaria '85 prevedeva solo la perequazione delle «pensioni d'annata» del settore pubblico.

Con i 9 articoli votati ieri dalla commissione speciale pensioni, oltre agli aumenti (che riportiamo in dettaglio nella tabella) per le pensioni e le prestazioni assistenziali è stato elevato a 22.000.000 il «letto» pensionabile; si sono dati 60 miliardi all'Enpals (lavoratori spettacolo, non paga le pensioni) e 15 all'Enpas (piccolo e misconosciuto ente che dovrebbe erogare —

sente che presso il tribunale non è attualmente in corso alcuna indagine di natura «politica». Secondo il sostituto procuratore Domenico Labozzetta, il ministro dell'Interno sembra quello tipico delle stragi fasciste. E questa è anche la tradizione storica di Treviso.

Le Br, in effetti, hanno seminato la bomba di una presenza limitatissima. Né hanno mai impiegato esplosivi per i propri attentati. La tradizione delle bombe spettava semmai ad Autonomia Organizzata (che in effetti con esse compì alcuni attentati devastanti nel Veneto), ma quest'ultima a Treviso non ha mai allignato. L'unica presenza concreta è stata quella dei neofascisti: prima la cellula di Giovanni Venturoli, poi Teresa Pozzoli ed i Nar (basti ricordare le vicende della banda Cavallini, e tutti i trevigiani arrestati a Roma). In questo campo l'uso degli esplosivi non è certo mancato. Il tentativo di attribuire attentati a gruppi di sinistra (il «mazimismo» inventato proprio da Frede e Ventura).

Michele Sartori

La riforma della scuola

stessa di una riforma, perché la discussione in commissione al Senato si trascina nei mesi scorsi stancamente e senza un'apparente soluzione. Il Pci ha chiesto e ottenuto che il provvedimento arrivasse subito in aula. «Abbiamo dimostrato — ha detto Chiaromonte — che di riforma si può e si deve parlare ancora. E poi altre due cose. La prima è che questo è un problema che coinvolge la vita di tutti gli italiani. La seconda è la tradizionale divisione del pentapartito su tutte le questioni importanti puntualmente confermate anche su questo tema decisivo. Ma quale mia strategia può esprimere una maggioranza parlamentare che non ha una visione unitaria, culturale e politica, del problema della scuola? Non è un ca-

prattutto nelle scuole e nelle università e nei centri di cultura per una scuola nuova».

Romeo Bassoli

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editoriale S.p.A. FUNTA. iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNTA: autorizzazione e giornale morale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19
Telefoni centralini: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N. G. S. P. A.
Direz. e offic. Via del Teatro, 19
Stabilimento: Via dei Pesci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143